

USCITE DA BABILONIA: L'ULTIMO AVVERTIMENTO



Durante la crisi finale del marchio della bestia il popolo di Dio darà un ultimo avvertimento a chi si troverà ancora in Babilonia spirituale. Chi rimarrà nella sua ribellione all'interno di Babilonia spirituale fino alla chiusura del tempo di grazia vedrà le ultime sette piaghe abbattersi su di lui dopo la fine del tempo di grazia, nel tempo della tribolazione finale (vedi **Daniele 12:1**, **Apocalisse 16:1-2**).

Apocalisse 18:1

Come nel caso di Apocalisse 14, anche qui l'angelo rappresenta il popolo di Dio sulla terra. Questo angelo scende dal cielo con grande potenza. La parola greca *exousia* può essere tradotta con autorità, potenza, forza. Gesù promise di dare potenza ai Suoi discepoli: *“Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e Mi sarete testimoni: in Gerusalemme e in tutta la Giudea e in Samaria, e fino all'estremità della terra”* (**Atti 1:8**). Solo lo Spirito Santo può darci potenza ed efficacia nella nostra testimonianza per Gesù.

L'angelo viene dal cielo, cioè dall'alto e rappresenta il popolo di Dio rivestito di potenza dall'alto. Lo Spirito Santo è rappresentato dalla pioggia, qualcosa che viene dal cielo (vedi **Isaia 44:3**). In Gioele 2 troviamo la promessa che lo Spirito Santo sarà riversato con potenza sulla chiesa negli ultimi giorni.

Gioele 2:23,28-31

Nel giorno di Pentecoste, Pietro citò questo passaggio e disse che fu adempiuto in quel giorno quando Dio riversò sulla chiesa lo Spirito Santo (vedi **Atti 2:16-21**). Il passaggio di Gioele parla della prima pioggia e dell'ultima pioggia; l'immagine è tratta dal mondo dell'agricoltura perché la prima pioggia in autunno faceva spuntare il seme mentre l'ultima pioggia in primavera portava alla maturazione del frutto.

Alla Pentecoste la chiesa ricevette la prima pioggia e iniziò l'opera del vangelo; negli ultimi tempi il popolo di Dio riceverà l'ultima pioggia per portare a compimento l'opera del vangelo con la potenza dello Spirito Santo, proprio così come era iniziata.

Troviamo conferma di questo in Gioele 2 perché dopo aver parlato del fatto che Dio riverserà il Suo Spirito su ogni carne, il testo parla di segni della fine che Gesù ha menzionato nel sermone profetico e che troviamo anche nel 6° sigillo dell'Apocalisse (vedi **Matteo 24:29**, **Apocalisse 6:12**). Perciò abbiamo la certezza che questa promessa adempiutasi alla Pentecoste sarà adempiuta di nuovo prima del ritorno di Gesù.

C'è una seconda applicazione dell'immagine della prima e dell'ultima pioggia, questa volta a livello personale. La prima pioggia cadeva d'autunno e faceva germogliare il seme; l'ultima pioggia cadeva in primavera, vicino al tempo della mietitura del grano, e portava il frutto a maturazione. L'ultima pioggia portava a compimento la crescita, ma se la prima pioggia non fosse caduta, l'ultima pioggia non sarebbe servita a niente. Così, solo chi avrà ricevuto nella propria vita la prima pioggia, l'esperienza della conversione, potrà ricevere la pioggia dell'ultima stagione, affinché possa proclamare l'ultimo messaggio con potenza e affrontare la crisi finale rimanendo fedele a Dio.

Gesù disse: *“Se voi dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono”* (**Luca 11:13**). Per essere ripieni di Spirito Santo dobbiamo chiedere lo Spirito Santo, perché Dio è disposto a donarlo a chiunque lo chiede. Dio darà lo Spirito Santo a chiunque ha sete di avere lo Spirito; per essere ripieni di Spirito Santo dobbiamo sentire il bisogno dello Spirito Santo (vedi **Isaia 44:3**, **Osea 6:3**). Chi chiede lo Spirito Santo è chi ne avverte il bisogno.

Dio desidera riversare ancora lo Spirito Santo sulla chiesa come fece con la chiesa primitiva. Se non vediamo la potenza di cui era investita la chiesa apostolica non è perché la promessa dello Spirito non è ancora valida ma perché non la apprezziamo come la apprezzava la chiesa apostolica.

Dio ci invita a chiedere la pioggia dell'ultima stagione: *“Chiedete all'Eterno la pioggia nel tempo dell'ultima pioggia!”* (**Zaccaria 10:1**). Siamo nel tempo della pioggia dell'ultima stagione e il popolo di Dio la riceverà quando la chiederà con fervore. Non siamo noi che stiamo aspettando il Signore ma è il Signore che aspetta che la Sua chiesa desideri veramente ottenere la promessa dell'ultima pioggia dello Spirito Santo.

“... e la terra fu illuminata dalla sua gloria”: l'angelo che scende dal cielo illuminerà la terra con la sua gloria. Dato che questo angelo, come i tre angeli di Apocalisse 14, rappresenta il popolo di Dio, il testo dice che la terra sarà illuminata dal popolo di Dio. La gloria con cui sarà illuminato il mondo è la gloria di Gesù perché i Suoi discepoli possono solo riflettere la Sua gloria in quanto Gesù è la luce del mondo (vedi **Giovanni 1:9, 3:19, 8:12, 9:5, 12:46**).

Isaia 60:1-2

Questa profezia di Isaia sarà adempiuta dalla chiesa. La gloria del Signore si leverà sulla chiesa e la chiesa si alzerà per risplendere in un mondo pieno di tenebre. La gloria di Dio rappresenta il Suo carattere (vedi **Esodo 33:18-19, 34:5-7**). Apocalisse 18 ci porta a un tempo nel quale tutta la terra sarà illuminata dai discepoli di Gesù che rifletteranno la Sua immagine. Il mondo vedrà il carattere di Gesù riflesso nelle vite dei Suoi discepoli. In questo modo la chiesa adempirà lo scopo datole da Dio, rivelare Cristo al mondo. Sotto l'influsso della pioggia dell'ultima stagione, il popolo di Dio proclamerà l'ultimo avvertimento per il mondo prima del ritorno di Gesù.

Apocalisse 18:2-3

L'angelo che grida a gran voce rappresenta il popolo di Dio che predicherà con forza, convinzione e nella potenza dello Spirito Santo. Questo messaggio è la ripetizione del messaggio del secondo angelo, che era l'unico messaggio tra i messaggi dei tre angeli che non doveva essere proclamato a gran voce in Apocalisse 14 (vedi **Apocalisse 14:8**). Perché?

La caduta morale di Babilonia non è ancora completa oggi. Abbiamo visto che il messaggio del secondo angelo segue il messaggio del primo angelo ed esiste solo in virtù del rifiuto della maggioranza, anche della cristianità, delle verità contenute nel messaggio del primo angelo. Tra gli altri elementi, il messaggio del primo angelo conteneva un invito a adorare Dio in quanto Creatore, facendo un diretto riferimento al comandamento del sabato (vedi **Apocalisse 14:7, Esodo 20:11**).

Pur avendo rifiutato il messaggio del vangelo eterno le chiese protestanti che fanno parte di Babilonia spirituale non sono ancora completamente cadute. Lo saranno quando, stringendo la mano al papato, istituiranno un falso sabato, facendo pressioni sui governi e utilizzando le leggi dello stato per imporre l'osservanza della domenica. Il messaggio del secondo angelo acquisterà forza e sarà predicato a gran voce dopo che sarà passata la legge domenicale.

Il messaggio di Apocalisse 18 non sostituirà il messaggio dei tre angeli, ma in quel tempo si aggiungerà ad essi. Infatti, il messaggio dei tre angeli sarà predicato nella potenza dello Spirito Santo e nella sua interezza fino alla chiusura del tempo di grazia. Perciò, i primi versetti di Apocalisse 18 ci trasportano ad un tempo precedente alla chiusura del tempo di grazia e alla caduta delle ultime sette piaghe ma posteriore all'imposizione dell'osservanza della domenica: siamo nel mezzo della crisi finale del marchio della bestia.

Quando sarà promulgata una legge domenicale la descrizione di Babilonia qui riportata sarà vera. In quel tempo il messaggio dei tre angeli sarà stato predicato con la potenza della pioggia dell'ultima stagione e produrrà un

effetto che non si poteva verificare in precedenza: vedendo l'adempersi dell'imposizione dell'osservanza della domenica così come proclamato dalla chiesa del rimanente, molti si uniranno ad essa.

La profezia ci dice che in quel tempo le chiese che costituiscono Babilonia spirituale saranno diventate “*una dimora di demoni, un covo di ogni spirito immondo, un covo di ogni uccello immondo ed abominevole*”. Questo linguaggio è preso da profezie che riguardavano Babilonia letterale che sarebbe diventata la dimora di animali selvatici e uccelli (vedi **Isaia 13:21-22**, **Geremia 50:39**). Gli uccelli immondi sono qui un riferimento ai falsi insegnanti; Geremia parla di uomini malvagi che tendono lacci per catturare uomini e paragona le loro case a gabbie piene di uccelli (vedi **Geremia 5:23-27**).

C'è una ripetizione delle idee contenute nel messaggio del secondo angelo e nella descrizione della meretrice: le nazioni che bevono il vino della fornicazione di Babilonia e i re che commettono fornicazione con Babilonia (vedi **Apocalisse 14:8**, **17:1-2**). Le nazioni avranno bevuto del vino di Babilonia quando avranno acconsentito a imporre l'osservanza della domenica; Babilonia è confusione e le false dottrine di Babilonia creeranno confusione nelle menti, una confusione che potrà essere dipanata solo dalla luce che brilla nelle verità del messaggio dei tre angeli. La fornicazione con i re della terra si realizzerà pienamente quando si verificherà l'unione di chiesa e stato, cioè la chiesa che usa le leggi dello stato per legiferare su una questione di coscienza come è l'adorazione.

Apocalisse 18:4-5

“*Uscite da essa, o popolo Mio*” (v. 4): il linguaggio di questo testo è preso dal libro di Geremia dove Dio avvertì il Suo popolo di uscire da Babilonia per l'incombente giudizio su quella nazione pagana (vedi **Geremia 50:8**, **51:6-9,45**). Quando la caduta di Babilonia spirituale sarà completa ci sarà un'ultima chiamata ad uscire da Babilonia spirituale prima che cadano su di lei le ultime sette piaghe e ad unirsi alla chiesa del rimanente. In quel momento storico il popolo di Dio sarà radunato da tutte le chiese e “*vi sarà un solo gregge e un solo pastore*” (**Giovanni 10:16**).

Notare che Dio chiama “*popolo Mio*” i credenti sinceri che appartengono alle chiese che costituiscono Babilonia spirituale. Dio ha e avrà veri credenti in ogni chiesa anche in un tempo successivo all'imposizione della domenica. La maggioranza del vero popolo di Dio oggi si trova al di fuori della chiesa del rimanente. Prima ma anche dopo l'imposizione del marchio della bestia, credenti fedeli appartenenti alle chiese di Babilonia spirituale ascolteranno e crederanno al messaggio dei tre angeli e molti usciranno da quelle chiese.

Troviamo un'altra conferma nel testo che l'ultima chiamata a uscire da Babilonia spirituale è dopo la legge domenicale, perché è detto di Babilonia che “*i suoi peccati sono giunti fino al cielo*” (v. 5). Ed è anche un tempo precedente alla chiusura del tempo di grazia perché c'è un avvertimento a uscire da Babilonia affinché “*non vi venga addosso alcuna delle sue piaghe*” (v. 4); è evidente che l'invito viene prima della caduta delle piaghe.

Il popolo di Dio sarà chiamato ad uscire da Babilonia perché in quel tempo rimanere in quei sistemi significherà approvare e sostenere pubblicamente delle istituzioni che si saranno corrotte rifiutando la verità biblica per imporre un sistema di falsa adorazione contrario alla legge di Dio. In quel tempo, chi rimarrà dentro le chiese che compongono Babilonia spirituale parteciperà alla responsabilità dei peccati di Babilonia.

Chi rimarrà in Babilonia spirituale lo farà rifiutando la luce dell'evangelo eterno e dopo la chiusura del tempo di grazia le ultime piaghe si abatteranno su Babilonia spirituale (vedi **Apocalisse 16:1-2**). Le piaghe non colpiranno l'ultima generazione di fedeli che sarà arrivata viva fino alla chiusura del tempo di grazia. Le ultime piaghe saranno i giudizi di Dio contro un mondo che avrà perseguitato il Suo popolo nella crisi finale.

Apocalisse 16:17-20

La venuta di Cristo sarà la punizione finale su Babilonia spirituale. Il testo dice che Dio si ricorderà di Babilonia nel senso che prenderà in considerazione tutto il male commesso da lei al popolo di Dio e Dio le darà *“il calice del vino della sua furente ira”* (v. 19) proprio come detto nel messaggio del terzo angelo (vedi **Apocalisse 14:9-10**).

La settima piaga culminerà con il ritorno di Gesù. C'è un terremoto menzionato nella 7^a piaga; sarà *“un gran terremoto, tale, che da quando gli uomini sono stati sulla terra, non si ebbe mai terremoto così grande e così forte”* (v. 18). L'effetto del terremoto sarà: *“E ogni isola fuggì e i monti non furono più trovati”* (v. 20). Questo passaggio parla del ritorno di Gesù, perché è parallelo al 6° sigillo: *“Quindi il cielo si ritirò come una pergamena che si arrotola, ed ogni montagna ed isola fu smossa dal suo luogo”* (**Apocalisse 6:14**). Dai versetti seguenti in Apocalisse 6 si capisce che l'evento descritto è il ritorno di Gesù (vedi **Apocalisse 6:15-17**). Vediamo come l'Apocalisse descrive la scena del ritorno di Gesù in gloria.

Apocalisse 19:11

Gesù ritornerà come Re, il vincitore nel conflitto contro il male. Qui è rappresentato come seduto su un cavallo bianco e viene per fare guerra e giudicare con giustizia. La vittoria ottenuta da Gesù alla croce troverà la sua piena realizzazione al Suo ritorno. Gesù è qui chiamato *“il Fedele e il Verace”*. Gesù è stato il fedele testimone nel rivelare il carattere di Dio al mondo, è fedele alle Sue promesse e tornerà come ha promesso. È verace nel Suo giudizio, giudicherà ogni persona con giustizia secondo lo standard della Sua Parola.

Apocalisse 19:12-16

Gesù è chiamato anche *“la Parola di Dio”* (v. 13), così come nel vangelo di Giovanni (vedi **Giovanni 1:1-14**), e *“Re dei re e Signore dei signori”* (v. 16). Gesù governerà sulle nazioni con *“una verga di ferro”* (v. 15); questo sarà l'adempimento di due profezie messianiche (vedi **Salmo 2:7-9**, **Isaia 11:4**). Lo scettro di Gesù è di ferro non perché governerà come un tiranno, ma perché il Suo dominio non sarà conquistato da un altro; il Suo potere non sarà infranto e il Suo regno sarà eterno.

Ci sono anche elementi tratti dalla visione del capitolo 1, gli occhi come fiamma di fuoco e la spada che esce dalla Sua bocca (vedi **Apocalisse 1:14,16**). La spada è simbolo della Parola di Dio (vedi **Efesini 6:17**, **Ebrei 4:12**). Giovanni vide Gesù con la spada che usciva dalla Sua bocca *“per colpire con essa le nazioni”* (v. 15). Un testo del vangelo di Giovanni chiarisce meglio quest'idea.

Giovanni 12:46-48

La prima volta che Gesù venne nel mondo non fu per giudicare il mondo ma per rendere possibile la nostra salvezza tramite il Suo sacrificio (vedi **Giovanni 3:16-17**). La seconda volta Gesù verrà per giudicare il mondo quale Re. Gesù disse che ognuno sarà giudicato in base alla propria risposta alla Sua Parola. Coloro che avranno disprezzato la Sua Parola saranno condannati nel giudizio. Dobbiamo seguire la luce ricevuta perché dobbiamo rendere conto a Dio per tutta la luce che abbiamo ricevuto.

Giovanni 14:1-3

La sera prima di morire Gesù rivolse questa meravigliosa promessa ai discepoli, prendendo spunto dal matrimonio ebraico. Lo sposo partiva da casa di suo padre per andare a casa della sua futura sposa per negoziare il prezzo da pagare con il padre di lei. Stipulava un patto con la futura sposa tramite cui i due erano già ritenuti marito e moglie. Poi tornava a casa di suo padre per preparare una dimora per la famiglia che avrebbe formato; quando la dimora era pronta, tornava a casa della sposa per sposarla e portarla con sé.

Nella Bibbia Gesù è presentato come lo sposo e la chiesa rappresenta la Sua sposa (vedi **2Corinzi 11:2**). Gesù ha lasciato la casa del Padre per venire a casa della sposa, nel nostro mondo; ci ha comprati versando il Suo sangue e ha stabilito un patto con noi (vedi **1Pietro 1:18-19, Matteo 26:27-28**).

Dopo averci riscattati, Gesù è andato in cielo a prepararci un posto e desidera ritornare per portarci a casa, affinché viviamo per l'eternità con Lui. Se hai mai dubitato che Gesù voglia vivere con te, pensa alla croce. Perché mai sarebbe venuto a morire per te se non volesse anche vivere con te? Gesù ritornerà perché ci ama. La sera prima di morire, pregando il Padre Gesù disse: *“Padre, Io voglio che dove sono Io, siano con Me anche coloro che Tu mi hai dato”* (**Giovanni 17:24**).

Perché avere paura del ritorno di Gesù? Non si ha paura di incontrare una persona che si ama, piuttosto non si vede l'ora di riabbracciarla, specialmente se non la si vede da molto tempo. Se sei certo che Gesù ti ama e di amare Gesù con tutto il tuo cuore, allora non hai niente da temere. Sarai tra coloro che diranno: *“Ecco, questo è il nostro Dio: in Lui abbiamo sperato ed Egli ci salverà. Questo è l'Eterno in cui abbiamo sperato; esultiamo e rallegriamoci nella sua salvezza!”* (**Isaia 25:9**).